

2. Preparazione e apertura della scuola Waldorf

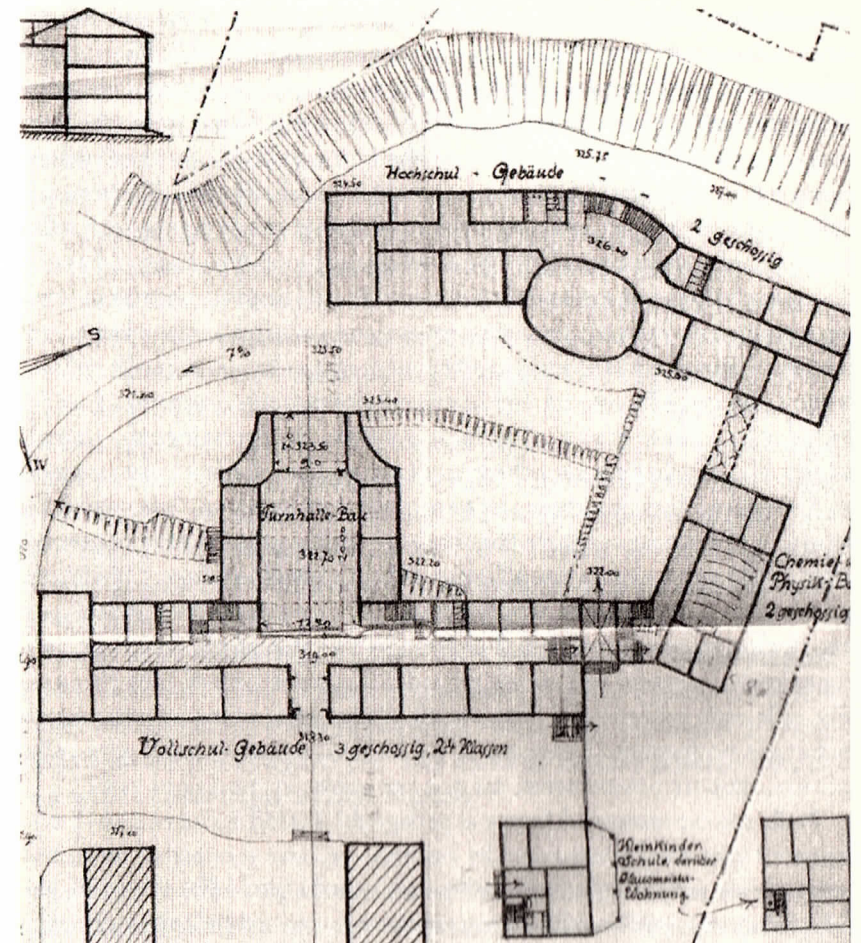
Subito dopo la fine della guerra Rudolf Steiner riprese le notazioni pedagogiche, fino ad allora inserite ancora in modo sporadico. Nelle sue conferenze su socialità e “antisocialità” osservò come solo trasmettendo in futuro il “sapere del cuore”, si sarebbero mantenute vive le forze dell’anima; se questo non fosse avvenuto e avessero prevalso la didattica intellettualistica e l’indottrinamento della scuola statale, allora “proprio dall’insegnamento e dall’educazione penetrerà in massima misura e in modo sempre più profondo lo spirito antisociale nell’umanità moderna.”³⁷ Il 27 gennaio 1919, in un colloquio con Emil Molt, Hans Kühn e Roman Boos sulle iniziative di riforma sociale, Rudolf Steiner spontaneamente, senza rispondere a una domanda specifica, parlò della necessità di fondare scuole autonome. Secondo i ricordi di Molt, Steiner disse con il pensiero rivolto all’inflazione crescente e alla situazione storica del momento: “Con il denaro che abbiamo ancora dobbiamo prima di tutto fondare libere scuole per dare alla gente ciò che le serve!”³⁸ Solo pochi giorni più tardi, il 2 febbraio del 1919, ribadiva in una conferenza nella Falegnameria di Dornach: “*Si tratta [...] di far sì che la scuola poggi liberamente su se stessa, di far sì che poggi su se stessa l’azione rivolta alle cose dello spirito.*”³⁹

Emil Molt, che era sensibile a questo tema e che nella sua fabbrica aveva già fatto un tentativo con una scuola professionale, accolse la richiesta di Steiner, quando lo incontrò di nuovo per le bozze del libro *I punti essenziali della questione sociale* (“Non si parlò [nell’atelier di Dornach il 27 gennaio del 1919] ancora di questo punto, ma l’impulso continuò ad agire in me e quando poco dopo arrivarono le bozze dei *Punti essenziali*, allora fui certo che dovevamo fondare una scuola Waldorf per i figli dei nostri impiegati e operai...”)⁴⁰ La decisione di fondare la scuola maturò in Molt come “un fatto sociale libero, autonomo”: suscitata dai pensieri di Steiner, era scaturita al tempo stesso dalla percezione intuitiva di Molt su quel che era giusto per la situazione e necessario per quel periodo, come Rudolf Steiner avrebbe poi ribadito più volte. Steiner aveva già parlato di questa connessione che aveva indicato a diverse persone come attività necessaria da parte della Società antroposofica, ma senza alcun risultato, in questo e in altri campi: “Dalla scienza

dello spirito devono venire impulsi diversi, impulsi sani nei confronti di alcune cose che nel nostro tempo emergono in una forma decadente, al tramonto. È soprattutto necessario rispetto a quelle che devono realizzarsi in questa corrente scientifico-spirituale: libertà, autonomia dello spirito” (Monaco, 2 maggio 1918).⁴¹ In Emil Molt viveva un tale “impulso” derivante dall’antroposofia ed egli lo concretizzò in un’iniziativa; il 23 aprile 1919 in una riunione del Consiglio di fabbrica della Waldorf-Astoria a cui era presente Rudolf Steiner – che aveva tenuto una conferenza agli operai – rese nota la propria decisione di fondare una scuola della quale aveva già discusso con il ministro socialdemocratico alla cultura. Molt pregò Rudolf Steiner di assumersene la direzione e questi accettò. Nella sua conferenza ai lavoratori della Waldorf-Astoria Rudolf Steiner, affrontando anche il problema della scuola e dell’educazione, aveva parlato della necessità di fondare scuole libere e indipendenti dall’influenza dello stato, che fossero accessibili a tutti gli strati sociali, senza privilegi di classe o di cultura. Si trattava – così sottolineò di fronte alle operaie e agli operai – di creare un “sapere libero” che non fosse legato o controllato da interessi, il quale però poteva realizzarsi solo se esisteva una effettiva libertà e se i pregiudizi fossero stati superati.

Pochi giorni più tardi vi furono i primi incontri per la preparazione e la direzione della libera scuola che si intendeva realizzare e sulle questioni metodologico-didattiche; furono poi compiuti i passi preparatori in stretto collegamento di tempi e di persone con le attività per la triarticolazione a Stoccarda: il primo tentativo di realizzare un modello nella sfera della libera vita dello spirito. Il ministro alla cultura Heyman e il suo portavoce Reinöhl autorizzarono la fondazione della scuola in base a un’antica legge liberale sulle scuole private, promulgata solo pochi anni dopo la morte di Goethe, e il 13 maggio 1919 assicurarono a Rudolf Steiner ampie libertà sul piano di studi e sulla scelta degli insegnanti. Due settimane e mezzo più tardi Emil Molt e Rudolf Steiner visitarono il ristorante Umlandshöhe che successivamente fu acquistato da Molt con il proprio patrimonio personale e che fu ristrutturato secondo le indicazioni di Rudolf Steiner. Nel frattempo il giovane e dinamico Karl Stockmeyer, brillante pedagogo riformista e antroposofista di Karlsruhe, incontrava i possibili candidati al futuro Collegio degli insegnanti.

In maggio e giugno, nella sala della Società antroposofica di Stoccarda in Landhausstraße, Rudolf Steiner tenne conferenze di pedagogia popolare che furono pubblicate già nel settembre 1919, e in quel periodo parlò anche in



Planimetria, luglio 1919. Con il giardino d’infanzia, gli edifici della scuola elementare e delle classi superiori. Archivio della scuola Waldorf di Stoccarda.

conferenze pubbliche, mettendo in rilievo i compiti della libera vita dello spirito e dell’educazione alla libertà: “Si può essere d’accordo che non abbia senso la domanda: l’uomo è libero o non lo è? che vada posta in modo diverso, che debba suonare così: se a partire dalla nascita una pedagogia e una scuola offriranno all’essere umano un’educazione adeguata alla sua natura, potrà emergere nella sua interiorità l’esperienza di qualcosa che lo renda libero, no-

nostante le condizioni esterne, giuridiche ed economiche? Anzi, che non lo renda soltanto un essere libero, ma sviluppi in lui la forza della libertà a un punto tale che egli possa poi trasformare la vita giuridica e la vita economica esterna secondo i propri intendimenti?”⁴² “Si tratta di comprendere che, quando nasce, l’essere umano non è né libero né non-libero, può però essere educato e formato alla libertà, alla comprensione della libertà, all’esperienza della libertà se gli si accosta quella vita dello spirito che lo compenetri delle forze che sole possono renderlo libero nel suo sviluppo come uomo; si tratta di capire che ci si può evolvere fino al punto in cui i nostri pensieri non sono più astratti, irrealizzabili, ideologici, ma vengono afferrati dalla volontà. Ho cercato di presentare al mondo questa conoscenza nella mia *Filosofia della libertà*: l’unione della volontà con i pensieri divenuti interiormente liberi.”⁴³ Prima del suo breve ritorno a Dornach in agosto, Steiner fu invitato insieme ad altri alla “Verein jüngerer Lehrer und Lehrerinnen” (“Associazione di giovani insegnanti”) di Stoccarda per tenere una conferenza sui “compiti della scuola” e “l’organismo sociale triarticolato”. Egli si rallegrò per l’occasione offerta dalla serata, come disse all’inizio della propria esposizione: “Mi dà una grande gioia poter parlare a rappresentanti del corpo insegnante. Poiché per mio destino mi sento partecipe di molte e diverse professioni, cerco anche di comprendere proprio nell’attuale periodo di confusione e di caos che cosa viva nelle varie professioni e classi sociali, d’altra parte sono particolarmente vicino alla professione di maestro di cui ho fatto parte per molti anni della mia vita, seppure privatamente, ma non per questo in condizioni facili.”⁴⁴

Nella sua esposizione di fronte ai pedagoghi, Rudolf Steiner cercò di sviluppare l’idea che l’educazione del bambino andasse fondata su un’antropologia reale per poter porre già nell’infanzia e nella giovinezza i presupposti delle future capacità sociali e democratiche con uno sviluppo commisurato all’età e con il sostegno di forze animiche – e che per questo fosse necessaria l’emancipazione da ogni direttiva e subordinazione allo stato. Fu però ben poco compreso dai suoi ascoltatori, i quali mostrarono chiaramente un atteggiamento del tutto acritico verso il potere dello Stato. Nel dibattito egli disse fra l’altro: “Chi non ha mai avvertito la coercizione da parte dello Stato, semplicemente non se n’è accorto. Perché la questione è in questi termini: essere un insegnante dello Stato significa realmente avere una doppia natura. E chi ha una doppia natura, non sa che a insegnare non è la sua personalità libera di attingere alle fonti della vita spirituale; è talmente avvezzo allo Stato che si è abituato a portare avanti nell’insegnamento quel che lo Stato gli offre.

Si sente libero. Ma sentirsi liberi, soprattutto con l’idea di spirito dell’umanità di oggi, non è affatto una prova che si sia realmente liberi.”⁴⁵

Anche parlando in altre località, Rudolf Steiner identificò il problema principale di quel momento nel fatto che la pedagogia non rendesse l’essere umano “libero e autonomo”, “*perché essa stessa non è né libera né autonoma.*”⁴⁶ In un articolo scrisse: “Quel che importa al momento attuale è che si radichi completamente la scuola in una vita spirituale libera. Il contenuto dell’insegnamento e dell’educazione deve essere attinto unicamente dalla conoscenza dell’essere umano in divenire e dalle sue disposizioni individuali. Educazione e istruzione devono avere per base un’antropologia conforme al vero. La domanda che va posta non è: che cosa occorre che l’uomo sappia e sappia fare per l’ordinamento sociale esistente?, ma l’altra: quali disposizioni porta l’uomo in sé e che cosa può venire sviluppato in lui? In questo modo diverrà possibile che la generazione che cresce apporti forze sempre nuove all’ordinamento sociale. In esso vivrà allora quello che continuamente possono farne gli individui umani completi che vi entrano, anziché costringere la nuova generazione a diventare ciò che l’ordinamento già esistente vuole che essa sia.”⁴⁷

Subito dopo il deludente incontro con i membri della “Verein jüngerer Lehrerinnen und Lehrer”, Rudolf Steiner ritornò per dieci giorni in Svizzera al Goetheanum, da cui era rimasto assente cinque mesi, poi si recò di nuovo a Stoccarda alla fine di agosto per “*una scuola da fondare secondo i miei intendimenti*”, come scrisse a Edith Maryon.⁴⁸

*

Il 20 agosto 1919 Emil Molt andò a prendere Rudolf Steiner a Friburgo in Breisgau (dove Steiner aveva tenuto una conferenza su “Necessità dell’esperienza soprasensibile per i rapporti sociali”) e, passando per Freudensstadt, lo accompagnò con la propria auto a Stoccarda. Là, nella sala di Landhausstraße, era previsto per quella stessa sera un primo incontro con le persone che erano state invitate a partecipare a un corso di pedagogia (con esercitazioni di tirocinio) – dal gruppo dei partecipanti sarebbe nato alla fine del corso il futuro corpo insegnanti della “libera scuola Waldorf”. “*Spesso, durante gli anni del nostro lavoro comune, ebbi ancora la fortuna di fare con lui quel tragitto [da Friburgo a Stoccarda]. Ma non l’ho visto più così sereno e allegro come allora, durante quel nostro primo viaggio,*” scrisse Molt nelle sue memorie.⁴⁹ Rudolf Steiner era molto contento del lavoro che stava iniziando a Stoccarda, del

corso per i possibili futuri maestri e in generale dell'istituzione della scuola – come primo organo ed esempio di una libera vita dello spirito. Durante la breve permanenza in Svizzera, aveva tenuto solo sei conferenze pedagogiche nella Falegnameria di Dornach (dal 9 al 17 agosto 1919) per informare i soci sulle mete e lo sfondo spirituale della fondazione della scuola di Stoccarda.

Le lezioni, iniziate il 21 agosto a Stoccarda, e le conversazioni di tirocinio indicarono poi quale ricchezza pedagogica potesse sviluppare Rudolf Steiner, a quale ampiezza di prospettive antropologiche e antroposofiche potesse accedere e come avesse concretamente davanti agli occhi la scuola che intendeva da molti anni, nella definizione dei contenuti di insegnamento, nella sua struttura interna, nella sua realizzazione pratica, e che doveva essere un modello per tutta la società: “La possibilità della scuola Waldorf deve essere sfruttata per agire nel sistema scolastico in senso riformatore, rivoluzionario”, egli disse ancora alla vigilia del corso nel suo primo discorso ai partecipanti.⁵⁰ Già nel 1906/07 aveva chiarito in che modo la scienza dello spirito avrebbe dato il suo contributo, “*se verrà chiamata a creare un'arte dell'educazione.*”⁵¹ Quel momento era infine arrivato – per iniziativa di Emil Molt e nella situazione di emergenza dell'immediato dopoguerra che riguardava innanzi tutto la classe operaia e in cui era evidente quale protezione, quale aiuto e sostegno occorressero ai bambini e ai giovani.

Nei giorni e nelle settimane che seguirono, i partecipanti al corso per maestri conobbero uno Steiner straordinariamente mobile, pieno di slancio e di umorismo, contento, fiducioso, sapiente e saggio; non ci si accorgeva che aveva alle spalle il duro lavoro, le lotte che aveva sostenuto durante gli ultimi cinque mesi per dare inizio alla triarticolazione sociale. Nelle lezioni del mattino Steiner presentava i fondamenti di un'educazione *derivata dalla conoscenza dell'essere umano*, e nelle lezioni pomeridiane sviluppava una metodologia e una didattica dell'insegnamento completamente nuove. I partecipanti ricevevano innumerevoli esercizi e compiti per il giorno successivo e dovevano lavorare attivamente per percorrere in breve tempo le nuove strade che venivano indicate e metterle in pratica almeno come inizio. Rudolf Steiner li sosteneva con forza: “Egli ci aiutava [...] in modo vivo e amorevole, ritornando su quanto aveva spiegato, soprattutto però con la sua gioia spontanea quando qualcosa era riuscito abbastanza bene. Il modo migliore di procedere era capire da sé, senza chiedersi se ne venisse lode o biasimo, lavorando solo dalla cosa in sé. In verità non vi erano lodi né ancor meno biasimi, ma aiuto partecipe, indicazioni su come potesse essere fatto al meglio,

sempre con infinita, amorevole delicatezza. Egli ci mostrava come l'educazione vada da anima ad anima. Lo avvertivamo in noi stessi. Ed era un'esperienza interiore unica. Fino a quel momento lo avevamo visto quando trasmetteva i risultati della sua ricerca spirituale in modo impersonale. Ora, con riverente, riconoscente riserbo, sperimentavamo qui la natura della sua anima. Era amore soccorrevole e generosità nel donare, in modo sovraperonale, mai vincolante, ma liberatorio, fortificante. Sperimentavamo in noi un esempio di come si potessero incontrare bambini e adulti in modo autenticamente umano” (Alexander Strakosch).⁵²

Dalle lezioni principali divenne subito chiaro ai partecipanti al corso quanto Steiner prendesse seriamente l'imminente fondazione della scuola e quali situazioni critiche si aspettasse; non aveva infatti alcun dubbio che la prima istituzione di una libera vita dello spirito fondata su basi antroposofiche si sarebbe trovata in una situazione difficile – per la sua posizione pubblica in una città dove nei mesi precedenti diversi gruppi di interesse si erano pronunciati per lo più contro la triarticolazione sociale e l'antroposofia che ne era alla base, e a volte in modo molto aggressivo. Inoltre gli sviluppi più recenti e il futuro politico che si intravedeva in Germania erano ben poco favorevoli all'istituzione di una scuola libera. Il tentativo di introdurre la triarticolazione sociale era nel complesso fallito e, grazie a un'autorizzazione ministeriale da parte del vecchio ordinamento, si poteva realizzare solo la scuola come “seme” da proteggere per una libera vita dello spirito. “*Più grande la vorresti anche tu...*”⁵³ – Non era chiaro per quanto tempo si potesse contare sulla benevolenza o la tolleranza del ministro della cultura del Württemberg; ancor meno su quella di chi un giorno lo avrebbe sostituito in quella carica. Con uno sguardo generale sulla situazione, nel discorso che precedette l'inizio del corso, Rudolf Steiner disse ai partecipanti: “La politica, l'attività politica di oggi, considera l'uomo come costruito con uno stampo, cerca di imprigionarlo in uno stampo, ben più di quel che avveniva un tempo. Si considera l'uomo come un oggetto cui vanno tirati i fili, e si ha la pretesa che questo sia il massimo progresso possibile.”⁵⁴

“Il successo di quest'impresa culturale è affidato alle vostre mani affinché, proponendo un modello si possa cooperare. Tante cose dipendono dalla riuscita di quest'impresa. La scuola Waldorf sarà una dimostrazione pratica della forza di penetrazione dell'orientamento antroposofico verso il mondo.”⁵⁵

*

Le persone che sedevano di fronte a Rudolf Steiner, che erano state invitate al corso da lui, da Karl Stockmeyer e da Emil Molt, non costituivano affatto una comunità, molti di loro non si conoscevano o non così bene. Divenne ben presto chiaro, però, che di lì a poche settimane Rudolf Steiner intendeva affidare a loro, anche se con il suo aiuto partecipe, l'amministrazione collegiale della scuola-modello che si stava fondando. Nessuna forza estranea doveva interferire nella scuola, affinché si potessero elaborare il piano di studi, la struttura, il metodo e la didattica, secondo una concezione del tutto nuova. Le persone riunite lì erano giovani di talento, avevano una formazione universitaria e un legame forte con l'antroposofia. Le loro esperienze pedagogiche erano limitate, mentre le mete e i compiti delineati da Steiner erano veramente vasti. Le lezioni e le conversazioni che ebbero inizio il 21 agosto 1919 significarono per loro una sfida quale prima non avevano mai conosciuta, e Rudolf Steiner li invitava con piena fiducia ad accettarla con responsabilità e partecipazione. Durante il corso li aiutò come straordinario maestro, fin nei dettagli esteriori. "Le considerazioni [la conferenza] di Steiner venivano stenografate e poi ciclostilate la mattina successiva. Egli stesso prima di iniziare il lavoro ne consegnava una copia a ciascuno di noi, ed era molto soddisfatto che questo lavoro venisse eseguito in modo puntuale e ordinato."⁵⁶ Il 5 settembre, l'ultimo giorno del corso, Rudolf Steiner stabilì il futuro corpo insegnante e disse a conclusione dell'incontro: "[...] So che se avrete accolto giustamente nell'anima quel che abbiamo messo in luce sotto vari aspetti durante questi quattordici giorni, anche ciò che sembra estraneo vi si avvicinerà molto, proprio per la via indiretta del mondo del sentimento e della volontà attraverso la pratica dell'insegnamento. In questi quattordici giorni in realtà non ho detto niente che non possa venir messo immediatamente in pratica nell'insegnamento, lasciandolo agire nell'anima. La scuola Waldorf avrà bisogno che, nell'intimo, vi comportiate in modo da lasciar veramente agire nelle vostre anime quel che abbiamo considerato.

Pensate ad alcune cose che ho cercato di spiegare per condurvi a una comprensione psicologica dell'uomo e in particolare dell'uomo in divenire. Se non saprete come condurre questo o quell'insegnamento, o quando o a che punto, vi potrà sempre venire l'idea per la giusta condotta ricordando quanto abbiamo detto in questi giorni. Naturalmente molte cose dovrebbero essere ripetute; non vorrei però fare di voi macchine da insegnamento, ma insegnanti liberi e indipendenti. In tal senso è stato trattato ciò che ho presentato in questi ultimi quattordici giorni. Il tempo è stato tanto breve che

ho dovuto fare del resto appello alla vostra attività piena di dedizione e di comprensione.

Pensate però sempre a quel che ora ho detto per la comprensione dell'uomo, e specialmente del bambino. Potrà servire in tutte le questioni di metodo.

Ripensando ai diversi impulsi accolti in questi giorni, i nostri pensieri si incontreranno, perché posso assicurare che io pure ci ripenserò. La nostra scuola Waldorf è oggi causa di molte preoccupazioni per coloro che hanno partecipato alla sua fondazione e organizzazione. La scuola deve però riuscire! Dalla sua riuscita dipenderanno molte cose! Con la sua riuscita avremo una specie di prova per molti punti dell'evoluzione spirituale di cui dobbiamo essere i rappresentanti.

Se ora posso dire due parole personali di conclusione, vorrei aggiungere: per me personalmente questa scuola sarà sempre una creatura da seguire in modo particolare, e tornerò a essa con assiduo pensiero. Se consideriamo tutta la serietà della situazione, potremo davvero lavorare bene insieme. Teniamoci dunque legati al pensiero che colma il nostro cuore, il nostro sentimento: con il movimento spirituale del tempo presente sono davvero congiunte le potenze spirituali che reggono il corso del mondo. Se crediamo alle buone forze spirituali, esse saranno presenti con le loro ispirazioni nella nostra esistenza, e col loro aiuto potremo impartire il nostro insegnamento."⁵⁷

*

Nel periodo in cui tenne il corso per insegnanti che durava tutta la giornata, la domenica pomeriggio del 31 agosto 1919 Rudolf Steiner incontrò anche i genitori che volevano mandare i propri figli alla scuola Waldorf. Una settimana prima egli aveva addirittura pregato per la riuscita di questo incontro e, in una conferenza per soci in Landhausstraße, lo aveva definito "particolarmente necessario" per lui.⁵⁸ Le critiche crescenti e sempre in aumento, e infine espresse, al movimento per la triarticolazione e all'antroposofia di Rudolf Steiner avevano avuto nelle ultime settimane ripercussioni negative sulla fondazione della scuola e in numerosi casi portato al ritiro di bambini già iscritti. In tale situazione Rudolf Steiner ritenne importante conoscere i genitori, non solo per tranquillizzarli.

Anche Emil Molt prese parte all'incontro con i genitori e parlò delle loro speranze; la scuola Waldorf non sarebbe stata, così disse Molt, la "scuola di una concezione del mondo"; sottolineò però subito in modo inequivocabile

che “è lo spirito della visione antroposofica del mondo che mi ha portato a compiere questo passo [la fondazione della scuola].”⁵⁹ Già quattro mesi prima, il 24 aprile 1919 – solo pochi giorni dopo la sua conferenza alla Waldorf-Astoria – Rudolf Steiner in una conversazione con gruppi di rappresentanti locali della “Lega per la triarticolazione sociale” a una domanda sull’istituzione di scuole libere di impostazione antroposofica, rispose in senso negativo, dicendo fra l’altro: “Prima di tutto non vorrei mai fondare scuole antroposofiche. Gli antroposofi dovrebbero trasformare i metodi e le organizzazioni, ma mai insegnare antroposofia. Come prima cosa dobbiamo capire che cosa sia la libertà spirituale. Dobbiamo evitare le scuole di una visione del mondo.”⁶⁰ L’incontro con il gruppo dei genitori il 31 agosto era importante per Rudolf Steiner anche per chiarire questi nessi. Voleva informare personalmente i genitori dei bambini iscritti su quali fossero le reali esigenze e ideali della scuola come era stata intesa, o meglio presentare “*quel che la scuola Waldorf vuole realmente*”⁶¹ – come base della fiducia e di una collaborazione futura. Una reale sintonia con i genitori sui “metodi e i modi di insegnamento, sul tipo di arte dell’educazione nella scuola Waldorf” era essenziale per Rudolf Steiner, come sottolineò in quel primo incontro e ripeté ancora in seguito – “perché voi possiate avere fiducia nelle innovazioni che in questa scuola si vogliono tentare.”⁶² Egli non sperava in un sostegno alla scuola da parte degli organismi pubblici, ma da parte dei genitori dei bambini: “Quel che ci occorre ogni giorno per insegnare dobbiamo attingerlo dalla forza interiore del nostro cuore di pedagoghi. Per questo non sono necessari elogi, perché un’idea come la nostra, nata dall’esigenza del tempo presente e di quello futuro, deve avere in sé la forza per la propria realizzazione e non contare sull’approvazione; ciò che occorre al nostro lavoro nella vita quotidiana della scuola, è la comprensione prima di tutto di coloro che affidano i loro figli alla nostra scuola. Senza questa comprensione non potremmo assolutamente svolgere il nostro lavoro.”⁶³

I genitori erano disposti a mandare i loro bambini nella nuova scuola – perché si fidavano della figura paterna e patriarcale del direttore della fabbrica, Emil Molt (che si fece carico anche della retta per la scuola privata), avevano un buon ricordo della conferenza di Steiner alla fabbrica Waldorf-Astoria e speravano in un’educazione diversa e migliore per i loro figli. Rudolf Steiner però contava sulla possibilità che ne derivasse in futuro una crescente *comprensione* per la qualità particolare e il metodo di lavoro della scuola Waldorf da parte dei genitori, “una fiduciosa collaborazione”⁶⁴ e una

“armonia”.⁶⁵ I bambini arrivavano alla scuola dalla famiglia e vi ritornavano dopo la scuola, in un ambiente del tutto diverso. Rudolf Steiner sapeva che il successo della scuola Waldorf dipendeva fra le altre cose dall’approvazione dei contenuti da parte dei genitori, vale a dire dal loro accordo e disponibilità perché la qualità di quanto veniva presentato nella scuola trovasse in una certa misura un proseguimento a casa, o per lo meno che non venisse contraddetto. Steiner era realista e conosceva il mondo in cui vivevano gli operai; sapeva quanto fosse lontana la quotidianità di molte famiglie operaie di Stoccarda dall’atmosfera, dai contenuti didattici e dalla vita che aveva in mente per la scuola Waldorf. Così impostò una forma di rapporto per un dialogo, almeno iniziale, che fosse utile ai bambini e che doveva andare molto oltre quello usuale nelle scuole. Tale dialogo doveva vivere dell’interesse reciproco, delle domande dei genitori alla scuola, ma anche nell’altro senso dell’interesse degli insegnanti per le esigenze e la sfera di vita delle famiglie, per la loro situazione particolare e il rapporto con i figli.

*

Rudolf Steiner dimostrò chiaramente che gli incontri con i genitori, iniziati ancora *prima* dell’apertura della scuola, erano per lui “particolarmente necessari”; allora e in seguito sostenne con vigore la scuola Waldorf e il suo significato sociale e culturale per tutta la comunità, ritornandovi più volte: “Vorremmo davvero che i genitori degli allievi della scuola Waldorf si dicesero: ‘Sento in modo particolare il dovere che l’uomo ha di educare e, proprio attraverso i miei figli, vorrei dare un contributo ai grandi compiti dell’umanità nel XX secolo. Vorrei che affidare i miei figli alla scuola Waldorf fosse davvero un fatto sociale di grande significato.’ Quanto più intensamente questo verrà accolto nella disposizione d’animo, tanto meglio sarà.”⁶⁶ Di fronte ai genitori e agli insegnanti Rudolf Steiner mise in risalto in questo senso che la possibilità di un nuovo “spirito sociale” “che è di enorme importanza per la prossima generazione”⁶⁷, dipendeva dall’esistenza e dalla riuscita di una istituzione educativa libera come la scuola Waldorf e faceva parte dei suoi scopi prioritari nel senso della triarticolazione sociale: “*Da ciascun uomo dipende qualcosa di ciò che uscirà dalla successiva generazione.*”⁶⁸ Steiner vedeva il lavoro pedagogico come una concreta preparazione del futuro. Certo, la scuola Waldorf intendeva aiutare il singolo bambino nel suo sviluppo personale, ma era altrettanto chiaro il suo impegno nell’assistere e incentivare l’essere umano *in divenire* in un mondo dato (“... infatti nello stato e nell’economia

i punti di vista devono inserirsi entro l'esistente, entro il già divenuto").⁶⁹ Anche nella "Verein für jüngerer Lehrerinnen und Lehrer" di Stoccarda aveva tentato di sottolineare l'importanza nella direzione della società in generale di "educare i bambini di oggi a essere domani uomini di un ordinamento nuovo"⁷⁰, vale a dire evidenziare e sviluppare ulteriormente in loro le facoltà che potessero contribuire in senso positivo alla costruzione di una civiltà umana. ("Vogliamo creare un fondamento per l'educazione del nostro presente e dell'immediato futuro").⁷¹ Nella scuola si lavora "alle sensazioni, alle rappresentazioni, agli impulsi di volontà" delle prossime generazioni che in futuro avranno in mano la responsabilità del destino del mondo. "Dobbiamo renderci conto che, partendo dal presente, dobbiamo educare la prossima generazione per certi compiti che dovranno pur essere svolti una volta nel futuro."⁷² Rudolf Steiner sapeva che la scuola Waldorf era solo un piccolo inizio – per un ristretto numero di bambini e in una situazione particolare. Come per l'antroposofia, contava però su uno sviluppo futuro in cui il piccolo inizio diventasse una realtà ben più ampia, se il corso delle cose fosse stato positivo. L'"educazione alla libertà" quale veniva intesa era il tentativo di rilevanza sociale, civile, di non adattare il bambino e il giovane a direttive, richieste e norme esterne, ma di fare in modo che avvenisse la maturazione della sua personalità, la sua evoluzione individuale e sociale nelle condizioni storiche esistenti, perché potesse sviluppare la forza di iniziativa per il futuro. "Questa visione dalla quale l'uomo di oggi è addirittura posseduto, che egli possa predisporre qualcosa di assoluta validità, è la più grande nemica della realtà. È necessario riconoscere che non siamo uomini in senso assoluto, ma uomini di una determinata epoca; che la costituzione dell'anima, e addirittura quella del corpo, degli uomini di oggi è diversa da quella ad esempio dei Greci e dei Romani, che pure erano diversi da uomini di un'epoca trascorsa da un tempo relativamente breve, da circa la metà di un millennio. Non concepiamo quindi il compito educativo in senso assoluto, ma come emerge dalle esigenze del presente e dell'immediato futuro della civiltà umana. Ci domandiamo: come è costituita l'umanità civilizzata oggi? – e su questo fondiamo la nostra idea di come dobbiamo educare e insegnare."⁷³

X
*

Nei dieci giorni della sua permanenza a Dornach (e a partire da marzo in alcune conferenze per i soci) Rudolf Steiner aveva parlato davanti ai soci della Società antroposofica degli aspetti *spirituali* della situazione antropo-